



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione

I trimestre 2023

Settembre 2023

L'ISPAT (Istituto di Statistica della provincia di Trento) e l'Agenzia del Lavoro diffondono in contemporanea la Nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione. La Nota è frutto della collaborazione sviluppata tra ISPAT e Agenzia del Lavoro per produrre informazioni armonizzate e coerenti sulla struttura e sulla dinamica del mercato del lavoro in provincia di Trento.

L'obiettivo è migliorare l'informazione sull'andamento del mercato del lavoro e assicurare una comunicazione chiara, integrata e trasversale a tutti i possibili utenti. La pubblicazione viene diffusa con cadenza trimestrale non appena si completa l'acquisizione e l'elaborazione dei dati provenienti dalle diverse fonti.

I dati riferiti all'offerta di lavoro derivano dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, a titolarità dell'Istat, coordinata sul territorio provinciale dall'ISPAT. L'indagine condotta mediante interviste alle famiglie monitora l'andamento del mercato del lavoro attraverso la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, quali l'occupazione, la disoccupazione e l'inattività e fornisce ulteriori informazioni sulla professione, sul ramo di attività economica, sulla tipologia e durata dei contratti, sulla formazione. I dati ottenuti per i tre diversi aggregati (occupati, disoccupati e inattivi) rappresentano la base per il calcolo di importanti indicatori, quali il tasso di occupazione, di disoccupazione e di inattività che permettono di descrivere la situazione del mercato del lavoro, di individuare gli effetti positivi e negativi causati dalla congiuntura economica e di valutare l'impatto delle diverse politiche pubbliche del lavoro.

Dal 1° gennaio 2021 la Rilevazione sulle forze di lavoro recepisce la nuova normativa europea¹ con l'introduzione di un insieme di innovazioni metodologiche² che hanno comportato una revisione delle serie trimestrali territoriali diffuse in precedenza. I dati in serie storica relativi all'offerta di lavoro sono stati parzialmente ricostruiti per trimestre da Istat da gennaio 2018, recependo le indicazioni del Regolamento.

I dati sulle posizioni lavorative alle dipendenze sono ricavati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e vengono elaborati dall'Ufficio studi delle politiche e del mercato del lavoro dell'Agenzia del lavoro (USPML). Questa fonte registra, con periodicità giornaliera, i movimenti di assunzione, di cessazione, di trasformazione nonché di proroga dei rapporti di lavoro, di datori che operano in aziende con sede o unità operativa in provincia di Trento. I dati riguardano i dipendenti residenti in provincia di Trento o provenienti da fuori provincia, anche stranieri. Sono oggetto di Comunicazione Obbligatoria solo i rapporti di lavoro regolari di tipo subordinato e parasubordinato.

I dati sulla Cassa Integrazione dell'INPS monitorano l'intervento pubblico di sostegno al reddito dei lavoratori in forza presso aziende in difficoltà. Questo intervento sostituisce o integra la retribuzione dei lavoratori sospesi a zero ore o impiegati a orario ridotto. L'INPS fornisce il dato delle ore autorizzate nell'unità di tempo.

¹ Il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale, ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione.

² Le innovazioni riguardano nuovi criteri di identificazione della famiglia e degli occupati.



Il quadro d'insieme

Nel primo trimestre 2023 il mercato del lavoro trentino registra su base tendenziale una lieve riduzione del numero degli occupati e un aumento dei disoccupati, cui si associa la diminuzione degli inattivi in età lavorativa. Le fonti dal lato della domanda confermano la crescita su base tendenziale dello *stock* delle posizioni lavorative dipendenti, cui si affianca però, come nel trimestre precedente, un calo delle assunzioni.

L'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti consente di evidenziare i seguenti aspetti:

- dal lato dell'offerta di lavoro, la lieve flessione su base annua del numero degli occupati interessa esclusivamente la componente maschile. Tale calo però non si riflette sul tasso di occupazione totale, che per gli effetti demografici, si incrementa leggermente. Rispetto allo stesso trimestre del 2022 gli indipendenti registrano un aumento, mentre i dipendenti calano a causa della flessione del tempo determinato, cui si affianca la sostanziale stabilità dei contratti a tempo indeterminato;
- l'incremento delle persone in cerca di occupazione coinvolge maggiormente la componente femminile e tali dinamiche impattano sulla crescita del tasso di disoccupazione. In flessione invece il tasso di inattività;
- nel confronto congiunturale l'occupazione rimane stabile mentre si osserva un significativo aumento delle persone in cerca di lavoro che coinvolge maggiormente la componente maschile e si riflette, in parte, nel calo dell'inattività, soprattutto per la componente femminile;
- le fonti amministrative confermano la dinamica positiva dei trimestri precedenti e registrano al 31 marzo 2023 una crescita su base tendenziale dello *stock* delle posizioni lavorative dipendenti del 3,1%. La crescita è generalizzata per tutti i settori e i comparti di attività, ma è più marcata per i pubblici esercizi, per i gruppi professionali più qualificati e per tutte le tipologie contrattuali, con la sola eccezione del lavoro somministrato;
- in termini di flusso, le stesse fonti segnalano però un calo dell'intensità di crescita delle assunzioni nei primi tre mesi del 2023. Spesso le dinamiche di entrata e uscita dal mercato del lavoro tendono ad anticipare ciò che successivamente si rileva sull'intera occupazione alle dipendenze;
- sul fronte della cassa integrazione, tra gennaio e marzo le ore autorizzate a favore delle imprese industriali sono cresciute rispetto allo stesso periodo del 2022: ne sono state riconosciute 436.042, rispetto alle 163.158 di allora. Si tratta perlopiù di trattamenti concessi per interventi ordinari (427.850 ore), mentre la quota di cassa integrazione straordinaria costituisce appena l'1,9% del monte ore complessivo.

I punti salienti dell'offerta di lavoro

- Nel primo trimestre 2023 gli occupati si attestano oltre le 238mila unità, in riduzione su base annua dello 0,3% a seguito della flessione del lavoro alle dipendenze (-1,9%), in particolare per i dipendenti a termine (-9%), mentre quelli a tempo indeterminato rimangono sostanzialmente stabili (-0,1%). Il numero degli indipendenti aumenta del 7,3% superando le 44mila unità.
- La flessione degli occupati è imputabile esclusivamente alla componente maschile (-0,8%), cui si affianca il lieve incremento di quella femminile (+0,3%). Nonostante le dinamiche evidenziate, per il combinarsi degli effetti demografici, il tasso di occupazione (15-64 anni) sale di 0,3 punti percentuali (-0,1 punti percentuali per i maschi e +0,8 punti percentuali per le femmine), attestandosi al 68,4% (73,1% gli uomini, 63,7% le donne). Rispetto al trimestre precedente si rileva una riduzione del *gap* di genere di 2,5 punti percentuali, mentre su base annua il differenziale fra uomini e donne cala in misura minore (-0,9 punti percentuali).
- La dinamica negativa dell'occupazione coinvolge esclusivamente i cittadini stranieri (-17,7%), in aumento invece gli italiani (+1,8%). Questo *trend* si riflette sul rispettivo tasso di occupazione, che per gli stranieri cala di 3,1 punti percentuali, mentre per gli italiani aumenta lievemente (+0,7 punti percentuali). La riduzione dell'occupazione coinvolge principalmente la classe centrale di età (35-49 anni) per la quale si osserva una flessione del 2,1% ma che, per gli effetti demografici, vede aumentare il relativo tasso di occupazione di 0,4 punti percentuali. In calo anche la classe più adulta della popolazione (50 anni e più), che diminuisce dell'1,2% ripercuotendosi in questo caso negativamente sul relativo tasso (-0,8 punti percentuali). Situazione opposta per i lavoratori giovani (fino ai 34 anni) che registrano l'unico incremento di occupazione (+3,8%), contribuendo alla crescita del relativo tasso (+2,0 punti percentuali).
- Nel confronto territoriale, il tasso di occupazione del Trentino (68,4%) risulta leggermente inferiore a quello della ripartizione Nord-est (70,1%) e si mantiene significativamente distanziato dalla media nazionale (60,6%).
- Il numero delle persone in cerca di occupazione interrompe la sua discesa iniziata nei trimestri precedenti e si attesta a 11,3mila unità (+17,1% su base annua). Tale incremento è imputabile prevalentemente alla componente femminile (+30,4%), cui si affianca la minore crescita di quella maschile (+4,7%).
- I disoccupati ex-occupati, che rappresentano la quota maggiore dei disoccupati complessivi (48,8%), registrano l'incremento minore (+5,9%) determinato esclusivamente dalla componente maschile (+21,4%), a fronte di una flessione di quella femminile (-9,6%). I disoccupati ex-inattivi aumentano del 22,4%, per effetto della crescita importante della sola componente femminile (+52,6%), mentre quella maschile cala del 19,2%. I disoccupati senza esperienza di lavoro, che rappresentano l'insieme più contenuto tra chi cerca lavoro (14,5%), registrano l'incremento maggiore (+55,9%), determinato dalla significativa crescita della componente femminile (+536,1%), cui si affianca la flessione di quella maschile (-5,5%).
- Per effetto delle dinamiche osservate, il tasso di disoccupazione (15-74 anni) sale al 4,5% (3,9% per i maschi e 5,3% per le femmine), con un aumento annuo di 0,6 punti percentuali (+1,3 punti

percentuali su base congiunturale). Nel confronto per genere l'incremento è imputabile prevalentemente alla componente femminile (+1,2 punti percentuali), cui si affianca una lieve crescita di quella maschile (+0,2 punti percentuali).

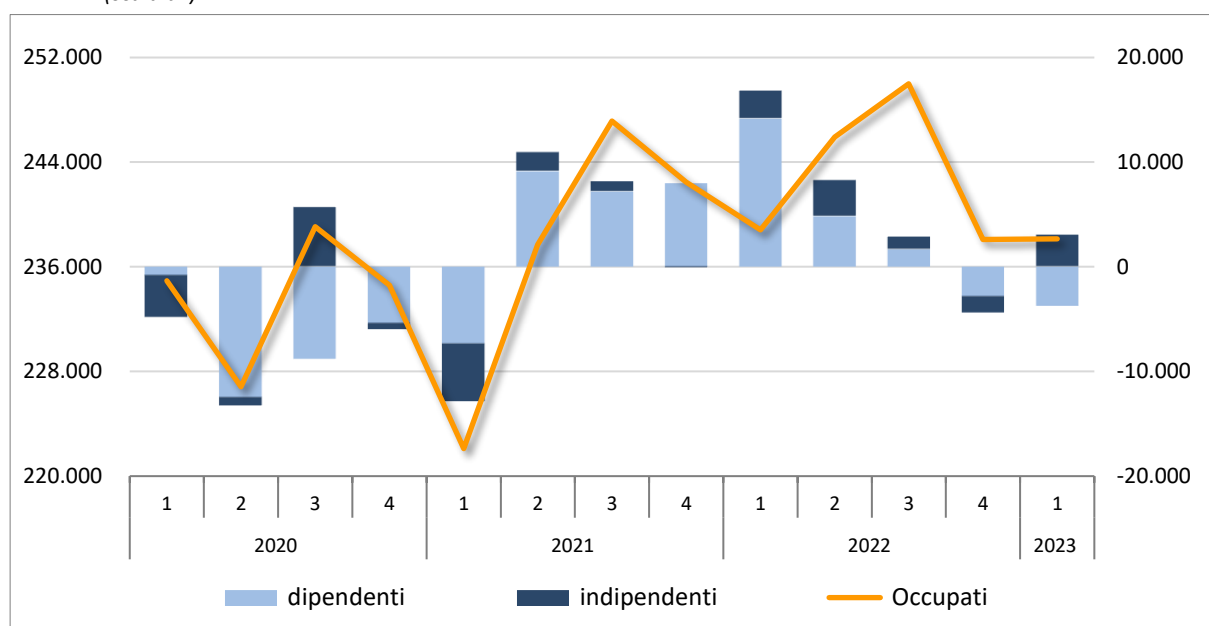
- Le dinamiche osservate nella ricerca del lavoro non si riflettono però sulla componente più giovane della popolazione, dove si registra una riduzione dei giovani in cerca di occupazione che, per la fascia di età 18-29 anni, porta il relativo tasso al 7,9%.
- Nel confronto territoriale, il tasso di disoccupazione del Trentino si porta in linea con il tasso del Nord-est (4,6%), mantenendosi tuttavia molto distante dal livello registrato per l'Italia (8,3%) riducendo però lo scarto relativo.
- Le forze di lavoro, vale a dire l'aggregato che costituisce la popolazione attiva rappresentata dalla somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione, superano le 249mila unità, in aumento su base annua dello 0,4% esclusivamente per la componente femminile (-0,6% i maschi, +1,6% le femmine). Tale andamento è influenzato sia dalla flessione del numero degli occupati (-0,3%), sia dall'incremento delle persone in cerca di occupazione (+17,1%). Il tasso di attività si attesta al 71,7% (+0,8 punti percentuali su base tendenziale); quello femminile raggiunge il 67,3%, in aumento su base annua di 1,6 punti percentuali, mentre i maschi attivi rimangono stabili al 76,1%.
- L'incremento delle forze di lavoro si riflette in una flessione degli inattivi in età lavorativa (-3,3%), che si attestano a 96,4mila unità, coinvolgendo maggiormente la componente femminile (-5,2%), cui si affianca la lieve flessione di quella maschile (-0,6%). Il tasso di inattività (15-64 anni) si riduce così su base annua di 0,8 punti percentuali, attestandosi al 28,3%, grazie al solo contributo della componente femminile (-1,6 punti percentuali), mentre quella maschile rimane stabile.
- La riduzione del numero degli inattivi coinvolge esclusivamente gli inattivi in senso stretto (-4,3%), cioè coloro che in età lavorativa non cercano un impiego e non sono disponibili a lavorare nemmeno se ne avessero le opportunità; il loro numero supera le 84,3mila unità. L'insieme delle forze di lavoro potenziali, che comprende sia coloro che rinunciano a cercare attivamente un lavoro, perché scoraggiati, ma che sarebbero disponibili a lavorare, sia coloro che cercano un lavoro ma che non sono immediatamente disponibili, cresce invece su base annua del 4% superando le 12mila unità. Tale aggregato, unito alle persone in cerca di occupazione, fornisce la misura dei soggetti potenzialmente impiegabili nel processo produttivo.
- Nel confronto territoriale il tasso di inattività del Trentino risulta superiore rispetto al tasso del Nord-est (26,5%) ma aumenta la sua distanza positiva rispetto alle dinamiche del tasso osservate per il livello nazionale (33,8%).

Tav. 1 - Principali componenti dell'offerta di lavoro³ nel I trimestre 2023

Condizione occupazionale	Valori assoluti	Variazioni tendenziali	
		assolute	%
Forze lavoro	249.423	961	0,4
Occupati	238.134	-692	-0,3
Dipendenti	193.964	-3.716	-1,9
tempo determinato	35.315	-3.501	-9,0
tempo indeterminato	158.649	-215	-0,1
Indipendenti	44.171	3.024	7,3
Persone in cerca di occupazione (15-74 anni)	11.288	1.652	17,1
Inattivi (15-64 anni)	96.374	3.300	-3,3
Popolazione totale	536.011	-886	-0,2

Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 1 - Occupazione totale (scala sx) e differenze assolute tendenziali trimestrali per carattere dell'occupazione (scala dx)

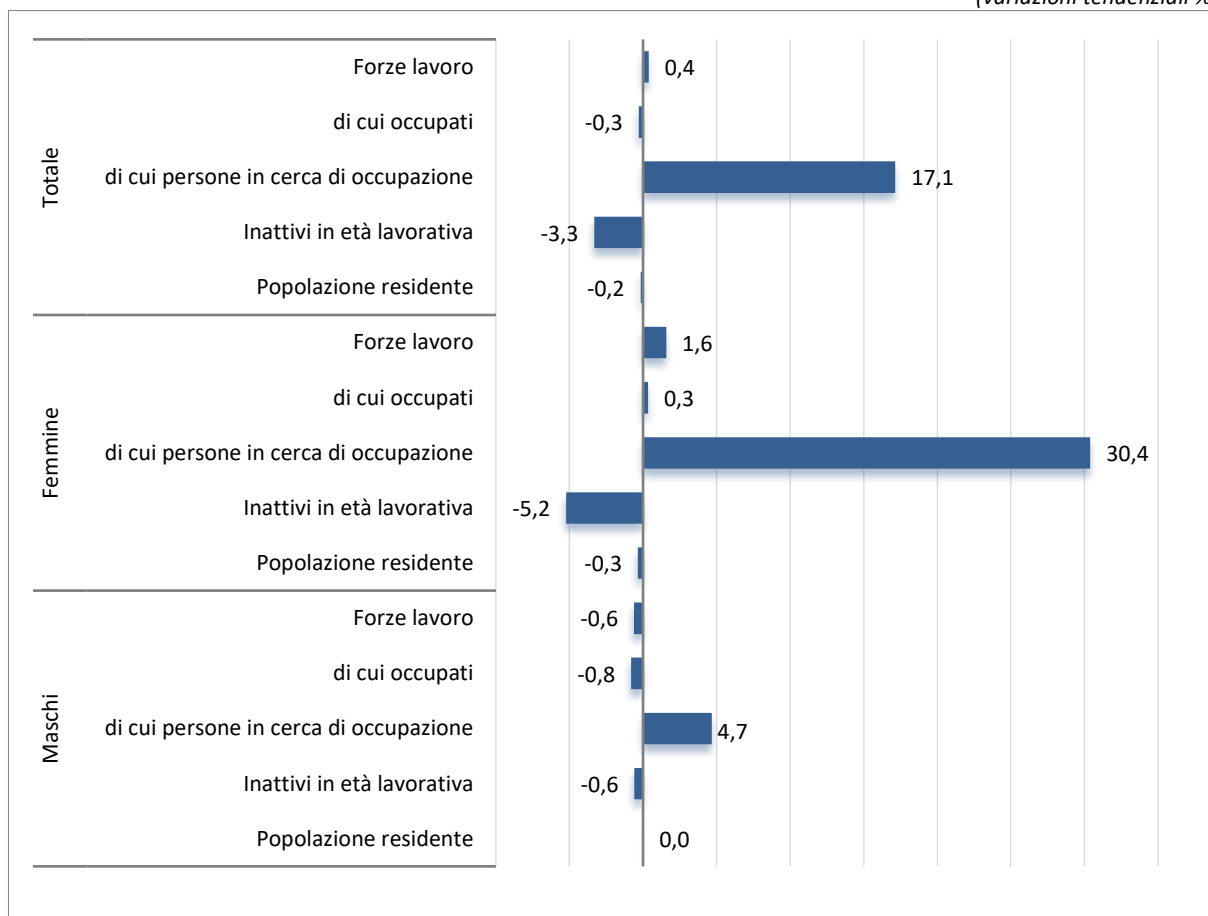


Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

³ Dove non diversamente specificato, la classe di età si intende 15-89 anni.

Fig. 2 - Le principali dinamiche dell'offerta di lavoro per genere nel I trimestre 2023

(variazioni tendenziali %)



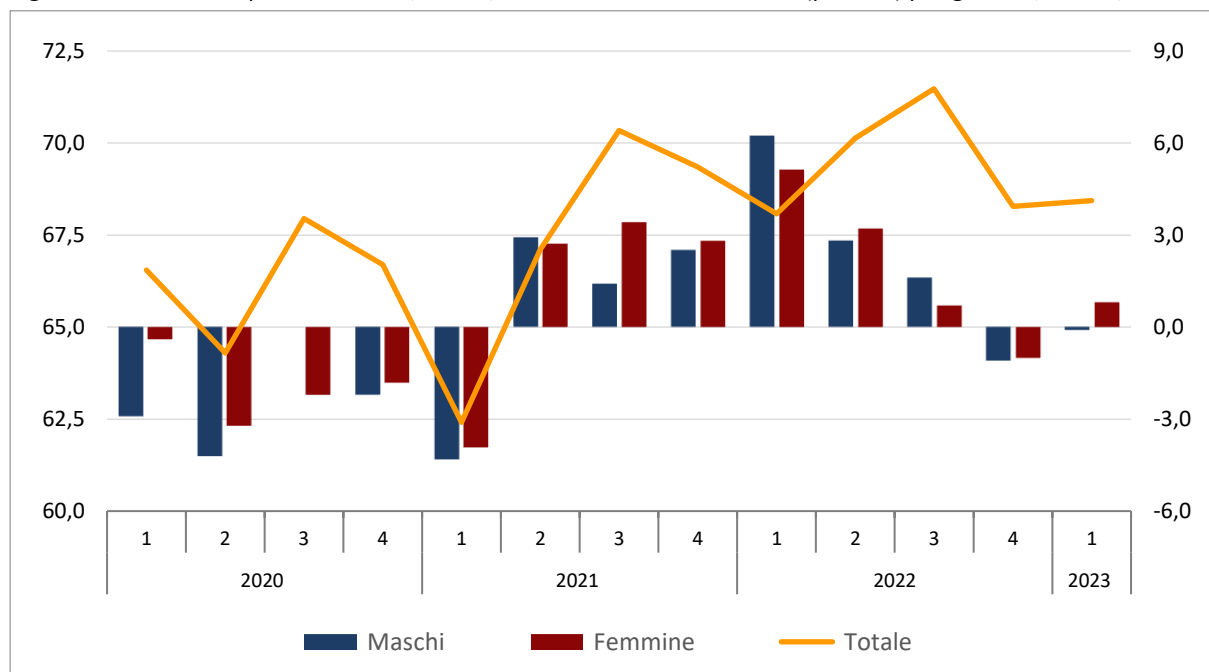
Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tav. 2 - Occupati e tasso di occupazione per genere nel I trimestre 2023

	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)	
	Valori assoluti	Variazioni tendenziali		Valori %	Variazioni tendenziali Punti %
		Assolute	%		
<i>Genere</i>					
maschi	128.911	-1.063	-0,8	73,1	-0,1
femmine	109.224	371	0,3	63,7	0,8
Totale	238.134	-692	-0,3	68,4	0,3
<i>Cittadinanza</i>					
italiana	216.865	3.880	1,8	69,1	0,7
straniera	21.269	-4.572	-17,7	62,7	-3,1
<i>Classi di età</i>					
da 15 a 34 anni	63.020	2.296	3,8	54,7	2,0
da 35 a 49 anni	88.593	-1.917	-2,1	86,5	0,4
50 anni e più	86.522	-1.071	-1,2	66,2	-0,8

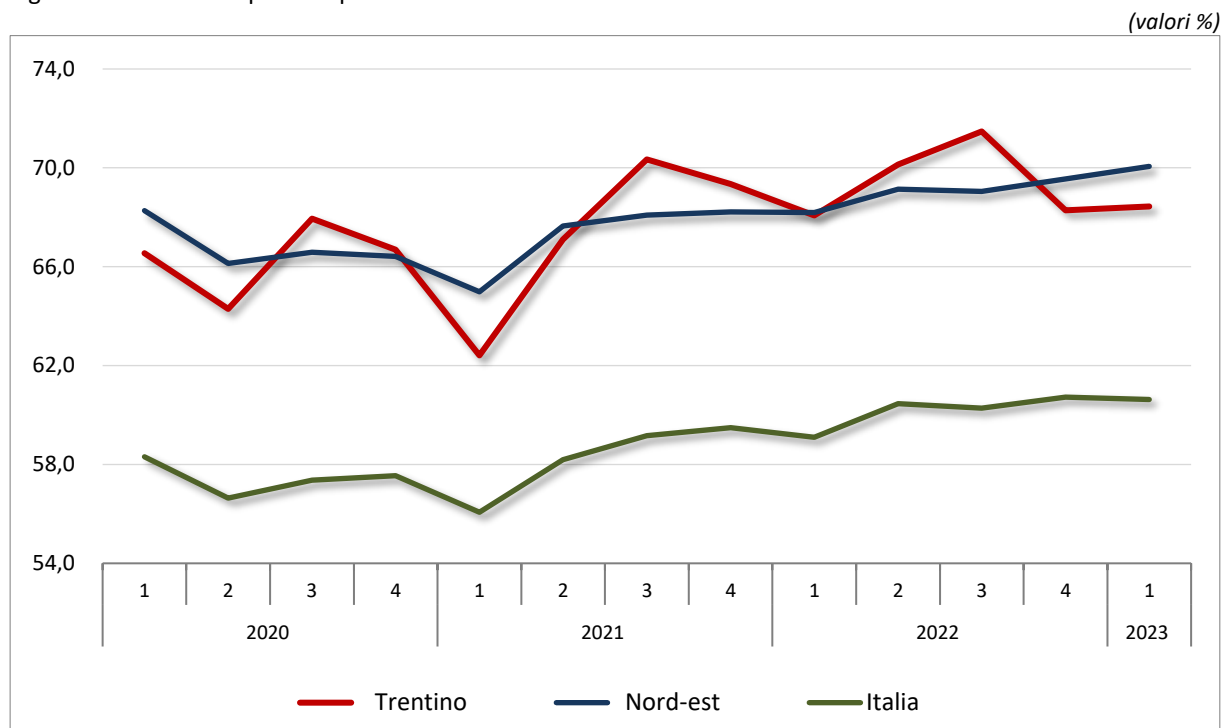
Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 3 - Tasso di occupazione totale (scala sx) e contributo alla variazione (punti %) per genere (scala dx)



Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 4 - Tasso di occupazione per territorio



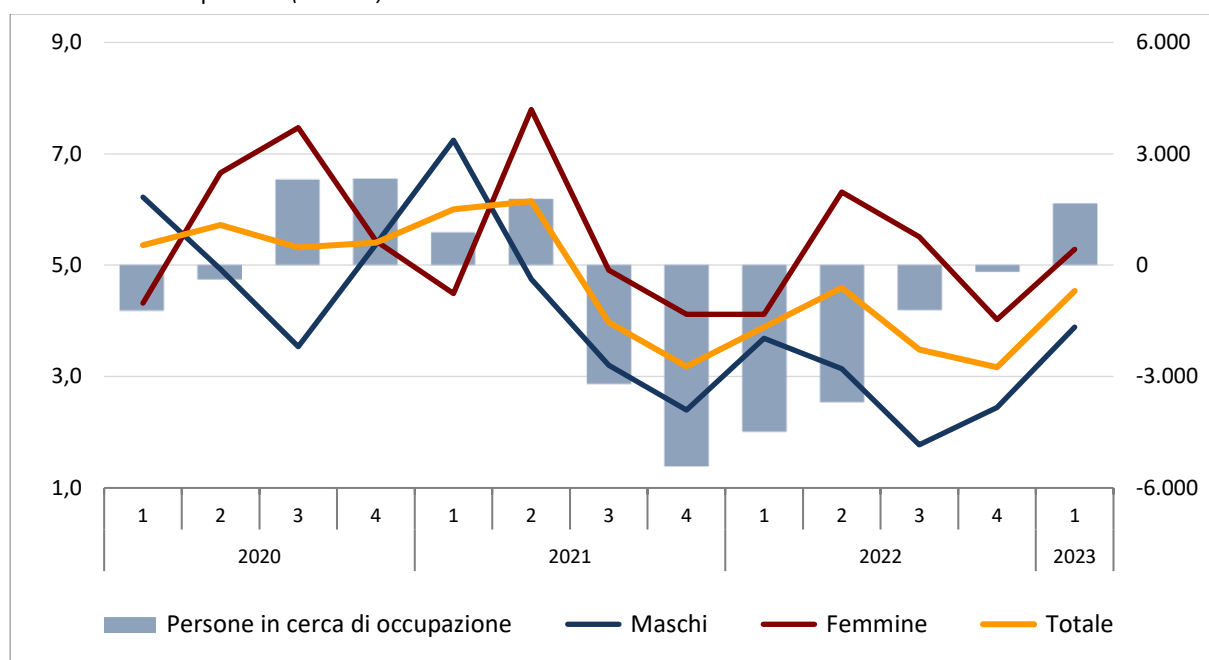
Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tav. 3 - Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per genere nel I trimestre 2023

	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	
	Valori assoluti	Variazioni tendenziali		Valori %	Variazioni tendenziali Punti %
		Assolute	%		
<i>Genere</i>					
maschi	5.191	232	4,7	3,9	0,2
femmine	6.097	1.421	30,4	5,3	1,2
Totale	11.288	1.652	17,1	4,5	0,6
<i>Persone in cerca di occupazione:</i>					
con esperienze lavorative - ex occupati	5.507	308	5,9		
con esperienze lavorative - ex inattivi	4.144	757	22,4		
in cerca di prima occupazione	1.637	587	55,9		

Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 5 - Tasso di disoccupazione per genere (scala sx) e differenze tendenziali trimestrali delle persone in cerca di occupazione (scala dx)



Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tav. 4 – La disoccupazione giovanile nel I trimestre 2023

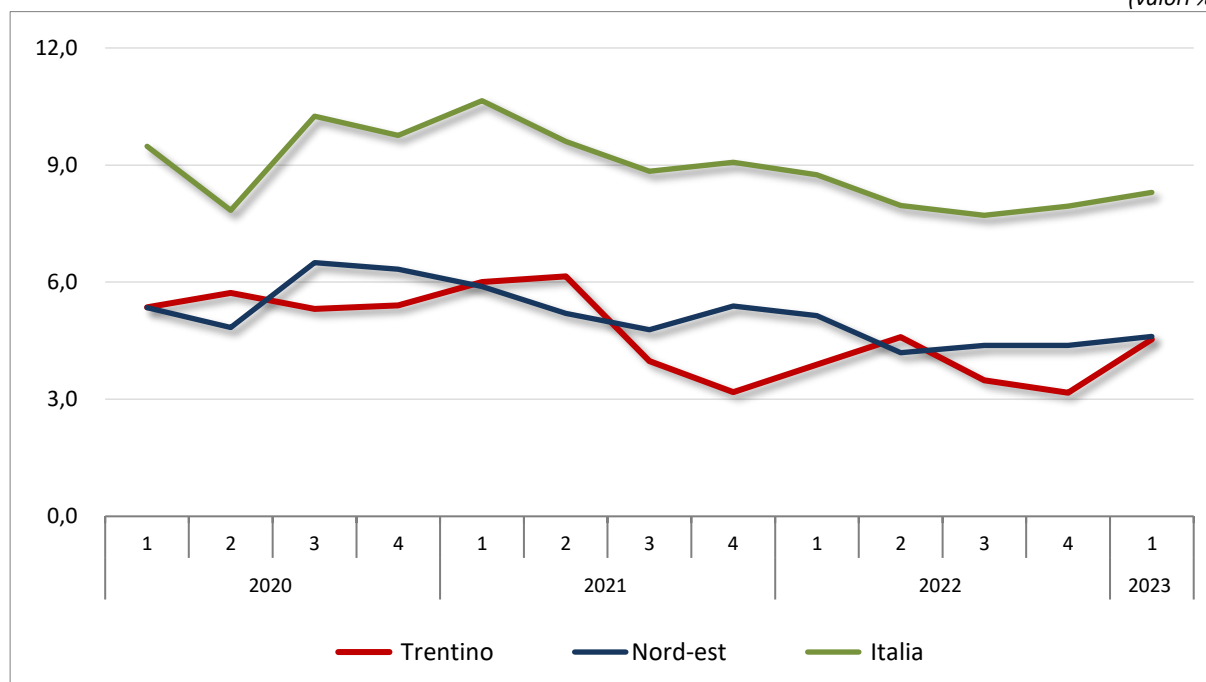
Classi di età	Giovani in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione giovanile*	
	Valori assoluti	Variazioni tendenziali		Valori %	Variazioni tendenziali Punti %
		Assolute	%		
da 15 a 24 anni	1.806	-95	-5,0	11,6	-3,3
da 18 a 29 anni	3.248	-49	-1,5	7,9	-3,1

*media mobile dei rispettivi ultimi 4 trimestri

Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 6 - Tasso di disoccupazione per territorio

(valori %)



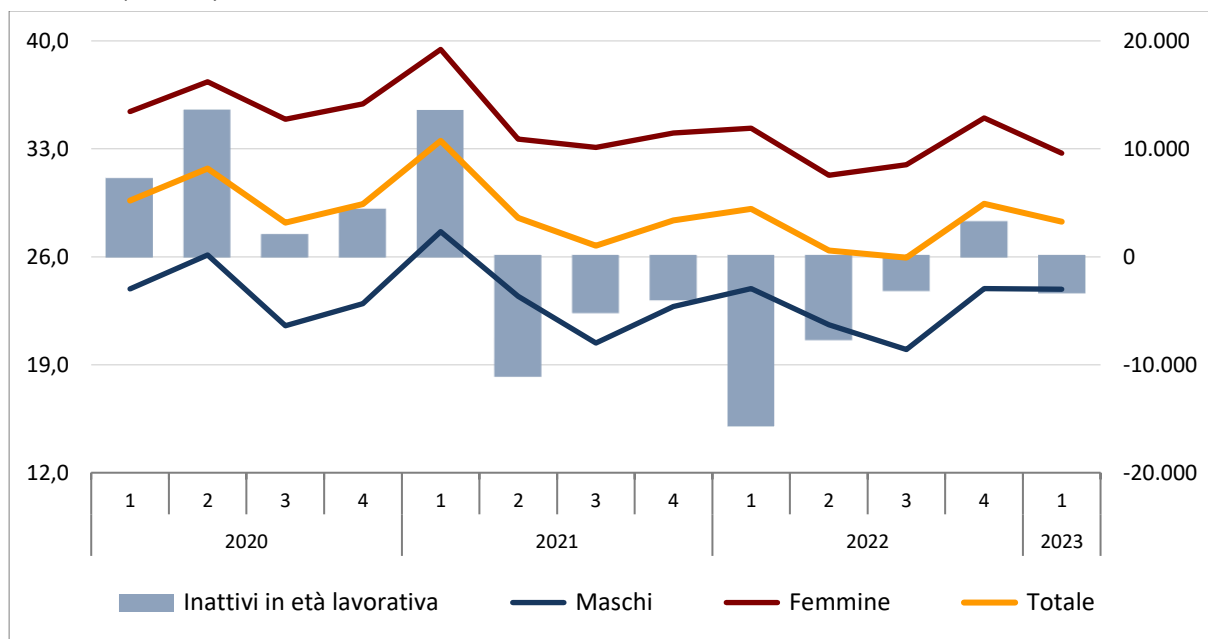
Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tav. 5 - Inattivi in età lavorativa e tasso di inattività per genere nel I trimestre 2023

	Inattivi in età lavorativa			Tasso di inattività (15-64 anni)	
	Valori assoluti	Variazioni tendenziali		Valori %	Variazioni tendenziali Punti %
		Absolute	%		
Maschi	40.972	-240	-0,6	23,9	0,0
Femmine	55.402	-3.060	-5,2	32,7	-1,6
Totale	96.374	-3.300	-3,3	28,3	-0,8
Forze di lavoro potenziali	12.066	464	4,0		
Non cercano e non disponibili a lavorare	84.308	-3.764	-4,3		

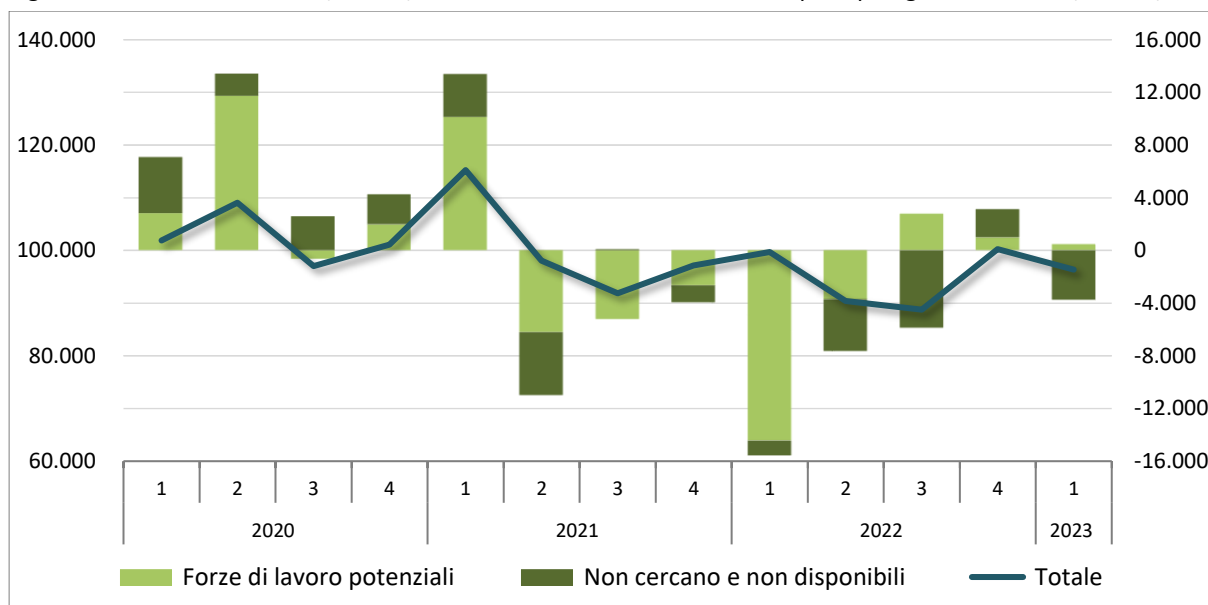
Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 7 - Tasso di inattività per genere (scala sx) e differenze tendenziali trimestrali degli inattivi in età lavorativa (scala dx)



Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

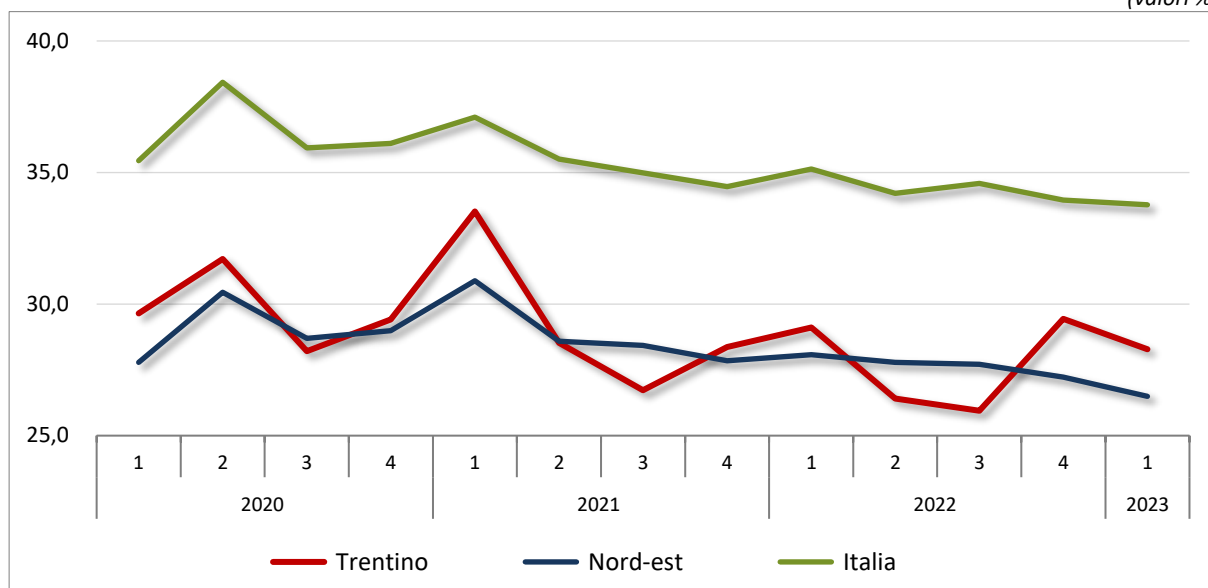
Fig. 8 - Inattivi 15-64 anni (scala sx) e differenze tendenziali trimestrali per tipologia di inattività (scala dx)



Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 9 - Tasso di inattività per territorio

(valori %)



Fonte: Istat – ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

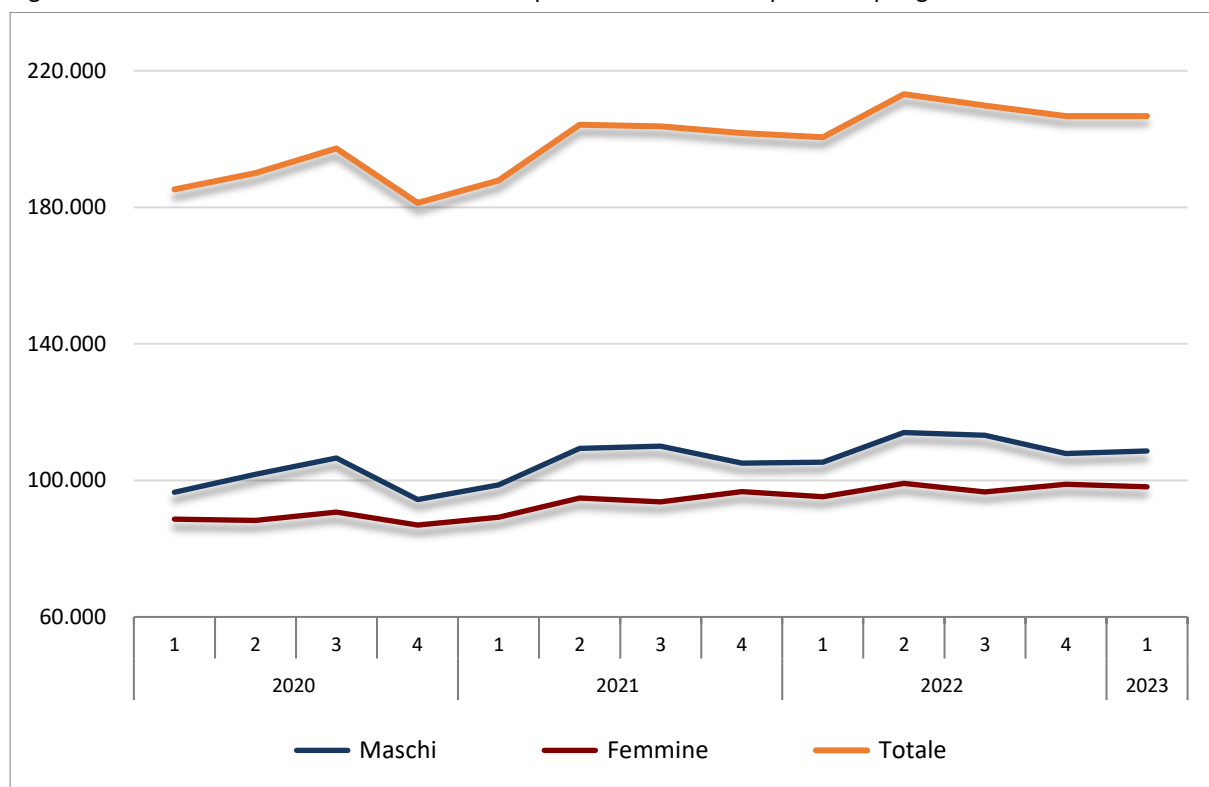
I punti salienti della domanda di lavoro alle dipendenze

- Nel primo trimestre del 2023, così come già osservato per tutto l'anno precedente, continua la crescita tendenziale dell'occupazione alle dipendenze in provincia di Trento. Lo *stock* degli occupati dipendenti passa dalle 200.578 posizioni lavorative di fine marzo 2022 alle 206.742 rilevate al 31 marzo 2023. La crescita su base annua è del 3,1% (+6.164 unità) e interessa in valori assoluti maggiormente la componente maschile (+3.246 unità), rispetto a quella femminile (+2.918 unità). In termini relativi, invece, l'aumento per entrambe le componenti è di pari intensità (+3,1%).
- La crescita registrata su base annua interessa tutti i settori e i comparti di attività. L'agricoltura vede aumentare le posizioni lavorative alle dipendenze del 5% (+319 unità). Nel secondario, l'industria in senso stretto incrementa le posizioni lavorative dipendenti del 3% (+1.066 unità). Di minore intensità invece l'aumento nelle costruzioni (+ 2,6%, +425 unità) che proseguono nel sentiero di crescita iniziato nei trimestri precedenti. Anche il terziario conferma l'andamento positivo del trimestre precedente con una crescita su base annua del 3,1% (+4.354 unità), trainata ancora una volta dal comparto dei pubblici esercizi che aumenta dell'11,9% (+2.026 unità). La dinamica resta sostanzialmente stabile per il comparto del commercio (+0,1%), in crescita per i servizi alle imprese (+2,4%) e soprattutto, in valori assoluti, per le altre attività dei servizi (+1.797 unità, +2,2%).
- A fine marzo 2023, il 76,6% delle posizioni lavorative alle dipendenze è con contratto a tempo indeterminato, con una crescita su base annua del 3,4% (+5.277 unità). L'aumento in termini relativi è simile anche per i giovani in apprendistato, che pesano però solo il 5,1% sul totale dello *stock*. I rapporti di lavoro a termine coinvolgono il 18,3% delle posizioni lavorative dipendenti e registrano su base annua un aumento dell'1,4% (+534 unità). Tra queste tipologie di lavoro a termine, solo il lavoro somministrato registra un calo (-14,8%, -354 unità). In crescita invece il lavoro intermittente o a chiamata (+14,3%, +455 unità) e i contratti a tempo determinato in senso stretto (+1,4%, +433 unità).
- La crescita dello *stock* delle posizioni lavorative alle dipendenze coinvolge, come nel trimestre precedente, tutti i gruppi professionali. Nel confronto annuo il gruppo dei dirigenti e delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione aumenta del 2,5% (+624 unità), mentre quello delle professioni di tipo tecnico cresce con minore intensità (+1,2%). L'insieme di questi due gruppi concorre a formare le cosiddette figure *high-skill* che pesano per il 27% sul totale delle posizioni lavorative dipendenti. Le professioni di tipo impiegatizio registrano per il terzo trimestre consecutivo la crescita maggiore sia in termini relativi che assoluti (+6,9%, +2.028 unità). Aumento sopra la media si rileva anche per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (+4,1% e +1.596 unità). Il gruppo degli operai specializzati e dei lavoratori in agricoltura registra invece un aumento sotto la media (+2,2%), così come i conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi e mobili (+2,2%) e il personale di tipo non qualificato (+1,7%), che rappresenta il 15,7% del totale delle posizioni lavorative dipendenti.
- La domanda di lavoro conferma i segnali di rallentamento rilevati nel trimestre precedente, registrando su base annua una flessione delle assunzioni del 9,5%. Tra gennaio e marzo 2023 si sono attivati in provincia di Trento 30.136 nuovi rapporti di lavoro, 3.149 assunzioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2022.



-
- Sul fronte delle cessazioni lavorative si registra nei primi tre mesi dell'anno un calo maggiore rispetto alle assunzioni, passando dalle 37.782 uscite lavorative dello stesso periodo del 2022 alle 33.122 attuali (-12,3%). Questa dinamica si riflette anche sul saldo occupazionale, quale differenza tra la somma delle assunzioni e delle trasformazioni dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato e le cessazioni lavorative che, anche a seguito della chiusura della stagione turistica invernale, vede prevalere le uscite sulle entrate, comprese le trasformazioni, per 795 unità. Nel primo trimestre 2022 il saldo negativo era ancora maggiore e pari a 2.627 unità.
 - Per genere, la riduzione dei fabbisogni di personale nel primo trimestre del 2023 interessa maggiormente le donne (-10,5%), rispetto agli uomini (-8,4%). Per cittadinanza, le assunzioni degli italiani registrano la perdita maggiore (-12%), cui si affianca quella di minore intensità degli stranieri (-2,5%). La flessione delle assunzioni è generalizzata anche per tutte le classi d'età; la fascia più giovane (15-34 anni) registra il calo maggiore (-13,4%), seguita dalla fascia centrale dei 35-49enni (-8,8%) e da quella più anziana (50 anni e oltre), che registra la riduzione minore (-1,4%).
 - Il calo delle assunzioni è trasversale a tutte le tipologie contrattuali con la sola importante esclusione di quelle a tempo indeterminato, che crescono su base annua dell'8,8%. Il contratto di lavoro somministrato registra la perdita maggiore (-20,4%), seguito dal lavoro a tempo determinato (-12,6%), dai giovani assunti in apprendistato (-5,1%) e dal lavoro intermittente o a chiamata (-0,7%).
 - Il ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese del Ramo industria risulta in crescita sia in termini congiunturali (+43,7%), sia nel confronto tendenziale, dove tra gennaio e marzo 2023 sono state autorizzate 436.042 ore, quasi il triplo di quelle concesse nel medesimo periodo del 2022. Nonostante la dinamica sfavorevole, il peso della cassa integrazione straordinaria si mantiene estremamente contenuto (1,9% del totale), a dimostrazione del fatto che per ora il mercato non presenta elementi di sofferenza strutturale.
 - Il comparto più coinvolto è il "poligrafico, editoria e carta" che, con 220.296 ore, giustifica da solo il 50,5% delle ore autorizzate. Si tratta di un ammontare anomalo per queste attività, che negli anni non interessati dall'emergenza sanitaria avevano evidenziato un ricorso alla Cig sensibilmente inferiore. La restante metà delle ore concesse nel trimestre è distribuita tra le altre attività, con una minima prevalenza a favore delle produzioni tessili, anch'esse beneficiarie di un intervento (62.995 ore) superiore a quello consueto.

Fig. 10 - Evoluzione trimestrale dello stock delle posizioni lavorative dipendenti per genere



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tav. 6 - Stock delle posizioni lavorative dipendenti per settore economico al 31 marzo 2023

Settore economico	Valori assoluti	Variazioni tendenziali	
	Unità	Absolute	%
Agricoltura	6.737	319	5,0
Industria	53.553	1.491	2,9
- Industria in senso stretto	37.020	1.066	3,0
- Costruzioni	16.533	425	2,6
Servizi	146.452	4.354	3,1
- Commercio	22.795	21	0,1
- Pubblici esercizi	19.056	2.026	11,9
- Servizi alle imprese	21.607	510	2,4
- Altre attività di servizi	82.994	1.797	2,2
Totale	206.742	6.164	3,1

Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tav. 7 - Stock delle posizioni lavorative dipendenti per tipologia contrattuale al 31 marzo 2023

Contratti	Valori assoluti		Variazioni tendenziali	
	Unità	Incidenza %	Assolute	%
Tempo indeterminato*	158.295	76,6	5.277	3,4
Apprendistato	10.553	5,1	353	3,5
Lavoro intermittente	3.631	1,8	455	14,3
Lavoro somministrato	2.030	1,0	-354	-14,8
Tempo determinato **	32.233	15,6	433	1,4
Totale	206.742	100,0	6.164	3,1

* comprensivo anche di contratti di somministrazione, intermittenti e a domicilio stipulati a tempo indeterminato

** comprensivo anche di contratti di formazione e lavoro, per attività dei LSU e a domicilio stipulati a tempo determinato

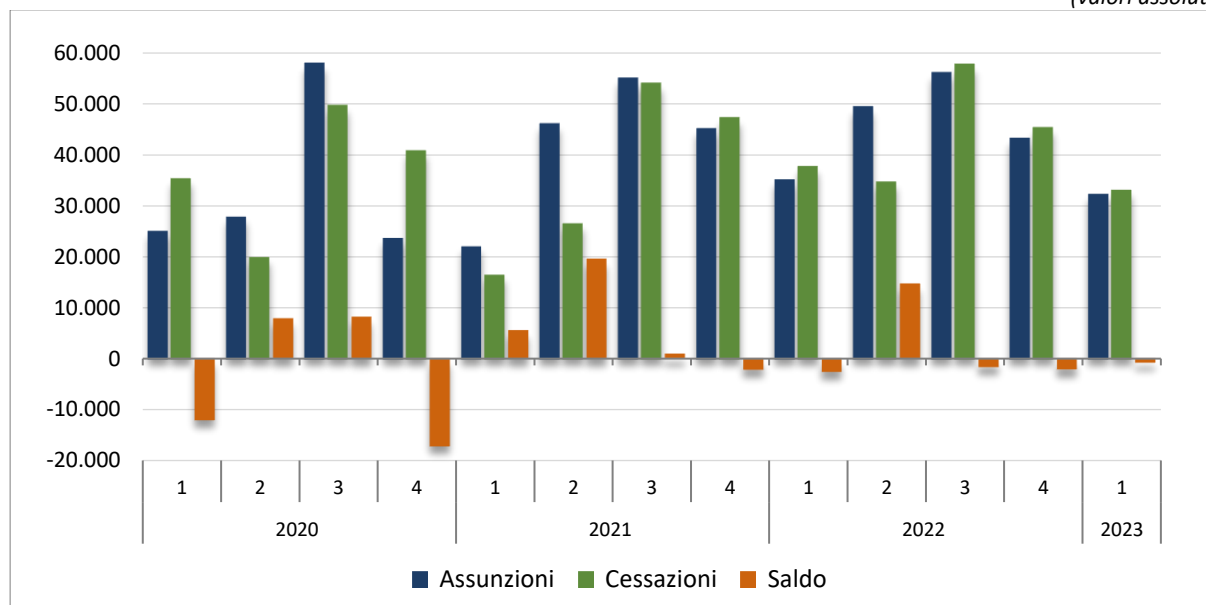
Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tav. 8 - Stock delle posizioni lavorative dipendenti per gruppi professionali al 31 marzo 2023

Gruppi di professioni	Valori assoluti		Variazioni tendenziali	
	Unità		Assolute	%
Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	25.444		624	2,5
Professioni intermedie (tecnici)	30.303		364	1,2
Impiegati	31.417		2.028	6,9
Professioni qualificate nelle attività commerciali e servizi	40.450		1.596	4,1
Operai specializzati e agricoltori	27.882		606	2,2
Conduttori impianti, operatori macchinari fissi e mobili	18.614		397	2,2
Personale non qualificato	32.455		534	1,7
Forze armate e non disponibile	177		15	9,3
Totale	206.742		6.164	3,1

Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Fig. 11 - Assunzioni, trasformazioni a tempo indeterminato, cessazioni e saldi occupazionali⁴ per trimestre
(valori assoluti)



Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tav. 9 - Assunzioni e cessazioni per caratteristiche demografiche nel I trimestre 2023

Caratteristiche	Valori assoluti		Variazioni tendenziali			
	Assunzioni	Cessazioni	Assunzioni	Cessazioni	Assunzioni	Cessazioni
			Assolute		%	
Genere						
maschi	15.152	15.886	-1.382	-2.134	-8,4	-11,8
femmine	14.984	17.236	-1.767	-2.526	-10,5	-12,8
Totale	30.136	33.122	-3.149	-4.660	-9,5	-12,3
Cittadinanza						
italiana	21.591	24.110	-2.934	-3.918	-12,0	-14,0
straniera	8.545	9.012	-215	-742	-2,5	-7,6
Classi di età						
da 15 a 34 anni	14.073	16.090	-2.174	-2.339	-13,4	-12,7
da 35 a 49 anni	9.089	9.619	-874	-1.738	-8,8	-15,3
50 anni e oltre	6.974	7.413	-101	-583	-1,4	-7,3

Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

⁴ Dal I trimestre 2023 il saldo occupazionale viene calcolato come differenza tra la somma delle assunzioni e delle trasformazioni di contratti a termine in tempo indeterminato e le cessazioni lavorative che si verificano in un determinato periodo. Tale calcolo è stato applicato a ritroso nei dati a partire dal I trimestre 2020.

Tav. 10 - Assunzioni per tipologia contrattuale nel I trimestre 2023

Contratti	Assunzioni		Variazioni tendenziali	
	Valori assoluti	Incidenza %	Assolute	%
Tempo indeterminato*	4.506	15,0	365	8,8
Apprendistato	1.284	4,3	-69	-5,1
Lavoro intermittente	2.383	7,9	-16	-0,7
Lavoro somministrato	2.378	7,9	-608	-20,4
Tempo determinato**	19.585	65,0	-2.821	-12,6
Totale	30.136	100,0	-3.149	-9,5

* comprensivo anche di contratti di somministrazione, intermittenti e a domicilio stipulati a tempo indeterminato

** comprensivo anche di contratti di formazione e lavoro, per attività dei LSU e a domicilio stipulati a tempo determinato

Fonte: USPML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

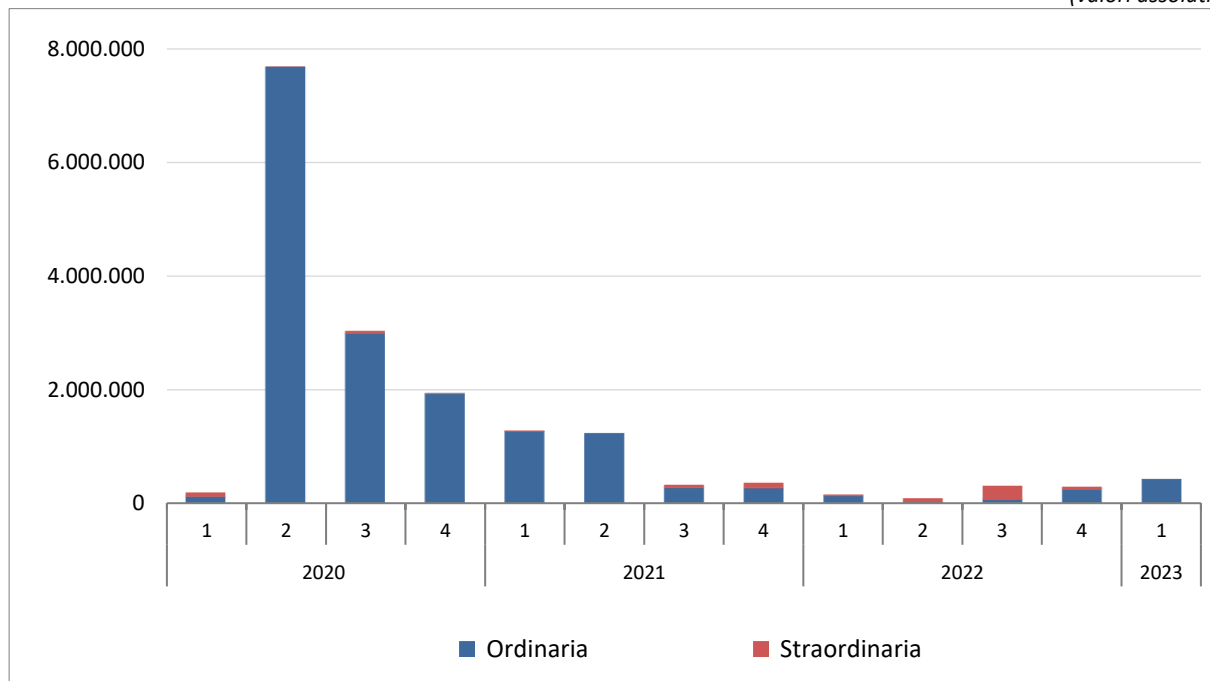
Tav. 11 - Ore autorizzate di Cigo e Cigs - Ramo Industria per classe di attività nel I trimestre 2023

Ramo industria	Ore autorizzate	Variazioni tendenziali	
	Valori assoluti	Assolute	%
Alimentari e tabacchi	-	-8.512	-100,0
Tessile	62.995	62.995	-
Abbigliamento, pelli e calzature, arredamento	-	-5.591	-100,0
Legno	160	-33.900	-99,5
Metallurgico	29.668	16.716	129,1
Meccanico	58.492	-13.859	-19,2
Lavorazione minerali non metalliferi	3.739	3.277	709,3
Chimica, gomma e fibre	50.261	49.104	4.244,1
Poligrafico, editoria e carta	220.296	193.944	736,0
Altre	10.431	8.710	506,1
Totale	436.042	272.884	167,3

Fonte: USPML su dati INPS

Fig. 12 - Evoluzione delle ore autorizzate di Cigo e Cigs nel Ramo industria

(valori assoluti)



Fonte: USPML su dati INPS

Note metodologiche

Nella Nota trimestrale congiunta vengono utilizzate fonti diverse che descrivono il mercato del lavoro dal punto di vista dell'offerta e della domanda. Ogni fonte presenta caratteristiche metodologiche peculiari la cui conoscenza risulta fondamentale per utilizzare e leggere in modo corretto dati e indicatori e per rendere comparabili dati di provenienza diversa.

In generale, le fonti si differenziano per alcune ragioni principali:

- l'unità o l'aggregato statistico di riferimento (occupati, rapporti di lavoro, *stock* o flussi);
- la natura campionaria dell'indagine nelle forze di lavoro e la natura amministrativa dei dati nelle Comunicazioni obbligatorie;
- il campo di osservazione dei rapporti lavorativi (il lavoro dipendente e indipendente, sia regolare che non regolare, nelle forze di lavoro, il lavoro alle dipendenze e parte del lavoro parasubordinato, solo regolare, nel caso delle Comunicazioni obbligatorie);
- Il campo di osservazione territoriale (per l'offerta di lavoro un soggetto residente occupato può lavorare sia in provincia di Trento sia fuori provincia, mentre nel caso delle Comunicazioni obbligatorie i rapporti di lavoro sul territorio provinciale instaurati dalla domanda di lavoro possono riguardare sia lavoratori residenti in provincia di Trento sia lavoratori provenienti da fuori provincia);
- il metodo di misura che comporta l'adozione di definizioni "operative" specifiche delle fonti (dato puntuale alla fine di periodo, medie del periodo osservato, somma trimestrale, media trimestrale, media mobile, ecc.).

La Rilevazione Istat sulle forze di lavoro

Le caratteristiche principali della rilevazione sulle forze di lavoro, gli aspetti metodologici, le definizioni delle variabili che identificano la condizione occupazionale e gli indicatori sono armonizzati a livello europeo, coerentemente con gli *standard* internazionali definiti dall'ILO (*International Labour Organization*) e sono definiti da specifici regolamenti europei.

Gli aggiornamenti stabiliti dal Regolamento (UE) 2019/1700 riguardano principalmente il criterio di identificazione degli occupati. In precedenza la definizione di occupato comprendeva anche il dipendente assente da più di tre mesi che manteneva una retribuzione pari almeno al 50% e il lavoratore indipendente assente dal lavoro solo nel caso di attività momentaneamente sospesa e non definitivamente conclusa. Nella nuova definizione di occupato il lavoratore assente dal lavoro da più di tre mesi viene considerato non occupato indipendentemente dalla retribuzione se è un dipendente o dalla conclusione dell'attività se è un indipendente. La durata dell'assenza dal lavoro (più o meno di tre mesi) diviene quindi il criterio prevalente per definire la condizione di occupato.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti e comprende le persone di cittadinanza italiana e straniera iscritte nelle anagrafi comunali. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto e per le famiglie con due o più componenti è stato modificato il criterio per individuare i componenti. Nella vecchia definizione di famiglia di fatto si considerava l'insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. Nella nuova definizione di famiglia di fatto la coabitazione rimane un requisito fondamentale al quale si affianca il criterio della condivisione del reddito o delle spese (*housekeeping*); non è più determinate l'esistenza di una relazione di parentela o affettiva tra i membri della famiglia.



Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie. Negli anni l'indagine è stata più volte modificata per adeguarla alle continue trasformazioni del mercato del lavoro e dal 2004 la rilevazione è diventata continua, in quanto le interviste sono effettuate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, segue un'interruzione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*) e CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*) e viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento.

I dati assoluti riferiti all'offerta di lavoro e rilevati dall'indagine sono elaborati all'unità. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale.

Comunicazioni obbligatorie

Le Comunicazioni obbligatorie sono state istituite dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 art. 1 commi da 1180 a 1185. La norma dispone, con aggiornamento giornaliero, l'invio *online* delle comunicazioni di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di un rapporto di lavoro dipendente e parasubordinato, secondo i modelli unificati definiti dal Ministero del Lavoro, da parte di tutti i soggetti obbligati e abilitati. I dati riguardano lavoratori regolari sia residenti in provincia di Trento sia provenienti da fuori provincia, anche stranieri.

Dal sistema delle Comunicazioni obbligatorie in questa Nota si estraggono dati di flusso delle assunzioni, delle trasformazioni di contratti a termine in tempo indeterminato e delle cessazioni lavorative e dati di *stock* sugli stati occupazionali. I dati di flusso sono elaborati con periodicità riferita al trimestre, i dati di *stock* con riferimento a quattro unità temporali di estrazione: 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre.

I dati di flusso si riferiscono alle posizioni lavorative dipendenti e danno conto dell'andamento della domanda di lavoro in chiave di attivazioni di lavoro (assunzioni) e di cessazioni realizzate nel trimestre; il confronto con le dinamiche di analoghi trimestri in serie storica consente di capire se la dinamicità del mercato del lavoro si muove in positivo o in negativo. A uno stesso soggetto può far capo più di un'assunzione o cessazione lavorativa in un determinato intervallo temporale.

I dati di *stock* intercettano la condizione delle persone con stato occupazionale attivo alle date puntuali del 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre. La condizione eventuale di una compresenza di più rapporti di lavoro con datori differenti per una stessa persona, è riportata alla valorizzazione dell'informazione riferita al rapporto di lavoro più recente. Si contano le teste effettivamente occupate.

I dati analizzati risultano completi e statisticamente significativi a seguito di una procedura temporale di estrazione posticipata di un intervallo temporale compreso tra 35 e 45 giorni rispetto al mese di riferimento. Questa modalità consente di acquisire le Comunicazioni obbligatorie dei contratti di somministrazione che possono essere inviate entro la fine del mese successivo a quello in cui si concretizza l'assunzione.

Il perimetro del lavoro analizzato nella Nota si riferisce alle seguenti forme contrattuali del lavoro

dipendente: tempo indeterminato (comprensivo anche di contratti di somministrazione, intermittente e a domicilio stipulati a tempo indeterminato), apprendistato, contratto intermittente, contratto di somministrazione e contratto a tempo determinato (comprensivo anche di contratti di formazione e lavoro, di contratti per attività dei Lavoratori Socialmente Utili (LSU) e di contratti a domicilio stipulati a tempo determinato).

Cassa integrazione

Si tratta del principale ammortizzatore sociale previsto dalla legge a favore dei lavoratori dipendenti al fine di integrare la retribuzione persa in specifiche fattispecie di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. L'autorizzazione delle ore di cassa integrazione è a cura dell'INPS o del Ministero del Lavoro. INPS provvede ad alimentare una specifica banca dati che fornisce il dettaglio delle ore autorizzate a livello nazionale o per area (regione o provincia).

Temporalmente vengono resi pubblici i dati sulle ore autorizzate nell'arco di ogni mese. La composizione settoriale delle ore autorizzate è fornita sia attraverso la codifica CSC (Codice Statistico Contributivo) utilizzata dall'Istituto per categorizzare le aziende sulla base dell'attività svolta sia attraverso la codifica Ateco 2002.

Nella Nota viene presentato il monte ore concesso trimestralmente in provincia di Trento per la componente ordinaria (Cigo) e straordinaria (Cigs). A livello settoriale viene fornito il dato complessivo (Cigo e Cigs) per le singole classi di attività del Ramo Industria, come indicate dalla codifica CSC.



Quadro sinottico – Le caratteristiche delle fonti dei dati sull’occupazione

	Rilevazione sulle forze di lavoro (Rfl)	Comunicazioni obbligatorie	Dati sugli ammortizzatori sociali (Cigo, Cigs)
Istituzioni produttrici dei dati statistici	ISTAT	Ministero del lavoro	INPS
Tipologia di fonte	Indagini campionaria (CAPI-CATI) riferita alla popolazione residente in famiglia	Fonte di tipo amministrativo basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga, trasformazione di rapporti di lavoro dipendente e parte del lavoro parasubordinato, da parte dei datori di lavoro	Fonte di tipo amministrativo basata sulle domande pervenute all’INPS da parte delle imprese
Unità di rilevazione /soggetti obbligati alla fornitura dei dati	Famiglie residenti sul territorio provinciale	Datori di lavoro operanti in provincia di Trento (imprese, studi libero professionali, pubblico impiego e famiglie per il lavoro domestico)	Datori di lavoro privati
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori economici da A a U dell’Ateco 2007	Occupazione dipendente regolare, dei settori economici da A a U Ateco 2007 per tutte le forme contrattuali	Occupazione dipendente a tempo indeterminato, regolare, nei settori economici da B a E dell’Ateco 2002
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più in famiglia	Rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato di soggetti residenti in provincia di Trento e di lavoratori provenienti da fuori provincia o stranieri, anche non residenti	Ore autorizzate di integrazione salariale

(segue)

	Rilevazione sulle forze di lavoro (Rfl)	Comunicazioni obbligatorie	Dati sugli ammortizzatori sociali (Cigo, Cigs)
Definizione di occupazione	<p>Occupati: persone di 15-89 anni che nella settimana di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; - sono assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part-time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; - sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro; - sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento); - sono assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. 	<p><i>Analisi di flusso</i>, trimestrale, della domanda di lavoro in chiave di attivazioni di lavoro (assunzioni) e di cessazioni. Si contano gli eventi e non le teste. A uno stesso soggetto può far capo anche più di un'assunzione o cessazione lavorativa in un determinato periodo.</p> <p><i>Analisi di stock</i>, puntuale, che intercetta la condizione delle persone con stato occupazionale attivo. Si contano le teste effettivamente occupate e un'eventuale condizione di occupazione plurima su differenti datori di lavoro è riportata alla condizione lavorativa più recente.</p>	Lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, compresi gli apprendisti (esclusi i lavoratori a domicilio)
Unità temporale	Medie trimestrali di dati settimanali	<p><i>Dati di flusso:</i> somma trimestrale di dati giornalieri.</p> <p><i>Dati di stock:</i> situazione alle date puntuali del 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre.</p>	Somma delle ore autorizzate nel trimestre di cassa integrazione

Glossario

Di seguito si riportano in ordine alfabetico le definizioni utilizzate nella Nota che chiariscono e specificano l'esatta terminologia adottata.

Assunzione (Co): attivazione di un nuovo rapporto di lavoro nelle diverse fattispecie contrattuali, a carattere permanente o temporaneo, sottoposto a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Apprendistato (Co): coloro che hanno un contratto di lavoro in cui il datore di lavoro, oltre a pagare la retribuzione all'apprendista per il lavoro svolto, è obbligato a garantire la formazione necessaria per far acquisire competenze professionali adeguate al ruolo e alle mansioni per cui le persone sono state assunte.

Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo): intervento pubblico di sostegno al reddito rivolto a sostituire o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o a orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti. Questo ammortizzatore sociale è spesso utilizzato in caso di intemperie stagionali o difficoltà temporanee di mercato. Prevede limiti temporali e settoriali di intervento. È concesso ed erogato dall'INPS, su domanda delle aziende interessate.

Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs): intervento pubblico di sostegno al reddito rivolto a sostituire o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o a orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà strutturale. È finalizzato a sostenere processi di riorganizzazione aziendale, anche attraverso la sottoscrizione di contratti di solidarietà. Prevede limiti temporali e settoriali di intervento. È concesso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed erogato dall'INPS, su domanda delle aziende interessate.

Cessazione (Co): conclusione di un rapporto di lavoro a carattere permanente o temporaneo. Le cessazioni dal lavoro possono dipendere da più eventi: scadenza del termine in un rapporto di lavoro a tempo determinato, licenziamento da parte del datore di lavoro, dimissioni del lavoratore, non superamento del periodo di prova, pensionamento, decesso del lavoratore, ecc.

Classificazione Ateco 2007: la classificazione delle attività economiche che rappresenta la versione nazionale della nomenclatura europea Nace.Rev.2, pubblicata sull'*Official Journal* il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. La versione precedente della classificazione fa riferimento all'anno 2002 e corrisponde alla Nace Rev. 1.1. (Ateco 2002).

Comunicazioni obbligatorie (Co): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Contratto di formazione e lavoro (CFL): il CFL rimane applicabile nelle pubbliche amministrazioni.

Flusso (Co): il flusso delle Comunicazioni obbligatorie in entrata e in uscita dal mercato del lavoro, riguarda i movimenti di assunzione e cessazione dal lavoro che si determinano in un intervallo



temporale. Tali movimenti sono caratterizzati da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro.

Forze lavoro (Rfl): popolazione attiva formata dall'insieme delle persone di 15 anni e più che risultano occupate e disoccupate.

Inattivi in età lavorativa (Rfl): persone tra i 15 e i 64 anni che non fanno parte delle forze lavoro, classificate come non occupate o non disoccupate.

Lavoro intermittente o a chiamata (Inps): contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore per lo svolgimento di una prestazione di lavoro "su chiamata". La disponibilità può essere espressa a tempo determinato o indeterminato.

Lavoro somministrato (Co): contratto mediante il quale un'agenzia di lavoro autorizzata assume lavoratori a termine o a tempo indeterminato per essere utilizzati temporaneamente da altre imprese (utilizzatrici). I contratti in somministrazione vengono registrati dalle Comunicazioni obbligatorie attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie di somministrazione denominato UNIFICATO SOMM. Tale modulo consente la gestione delle comunicazioni inerenti: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro e della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione.

Occupati (Rfl): comprendono le persone tra i 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine o a tempo determinato (Rfl): occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato (Rfl): occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti (Rfl): coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione

contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Persone in cerca di occupazione (Rfl): persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle 4 settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;

oppure

- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Posizione lavorativa (Co): è ricavata dalle Comunicazioni obbligatorie intercettando a una data puntuale coloro che hanno un provvedimento di occupazione aperto. La posizione lavorativa rappresenta il numero dei posti di lavoro occupati dai lavoratori alle dipendenze regolari nelle imprese operanti in provincia di Trento ad una determinata data di riferimento, dato di *stock*.

Saldo occupazionale: è dato dalla differenza tra la somma delle assunzioni e delle trasformazioni di contratti a termine in tempo indeterminato e le cessazioni lavorative che si verificano in un determinato periodo. Se il saldo è positivo significa che nel periodo le assunzioni e le trasformazioni a tempo indeterminato prevalgono sulle cessazioni, e c'è stata una crescita delle posizioni lavorative; quando le uscite dal lavoro prevalgono sulle entrate sommate alle trasformazioni a tempo indeterminato, il saldo è negativo e si sono perse posizioni di lavoro. La differenza tra i saldi confronta il saldo di un determinato periodo con quello del medesimo periodo dell'anno prima.

Stock: una variabile di *stock* (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello *stock* tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di disoccupazione (Rfl): rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età e l'insieme di occupati e disoccupati (la cui somma costituisce le forze di lavoro) della stessa classe di età.

Tasso di inattività (Rfl): rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di occupazione (Rfl): rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.



© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:	Vincenzo Bertozzi (ISPAT) Mariacristina Mirabella (ISPAT) Isabella Speciali (AdL)
Testi ed elaborazione dati:	Nicoletta Funaro (ISPAT) Stefano Zeppa (AdL) Corrado Rattin (AdL) Claudia Covi (AdL)
<i>Layout grafica e pubblicazione on-line:</i>	Paola Corrà (ISPAT)

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983

